DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-409 - 67-845 - 63-521 - 962-365

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 68.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel mettere la propria scheda dentro l'urna ricordi l'elettore che votare per le liste dei lavoratori, per le liste del popolo, è votare per la pace.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 65 | DOMENICA 17 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Votare per la pace

Avviandosi nella giornata di oggi alle urne, per il secondo giorno delle elezioni amministrative, gli elettori non tengano d'occhio soltanto i manifesti elettorali affissi sui muri dai diversi partiti e aggruppamenti politici. Tengano d'occhio, ascoltino il nostro suggerimento, anche la stampa quotidiana che in sì gran copia dilaga per l'Italia. I veri manifesti elettorali delle destre italiane, dei gruppi monarchici e qualunquisti, del blocco reazionario e filofascista, sono oggi i giornali stampati apertamente sotto il loro patrocinio o camuffati, così spesso, da «indipendenti» e da «quotidiani d'informazione». Questi giornali se ne infischiano delle elezioni amministrative in corso e delle prossime elezioni politiche, se ne infischiano di avviare l'animo dei propri lettori alle serene contese della civile battaglia elettorale, e agitano un solo motivo: la guerra; la «terza guerra» mondiale fra il blocco anglosassone e l'Unione Sovietica sul corpo martoriato dell'Europa.

«Quale vento di criminale follia — si chiederà il lettore — può spingere questi signori a farsi loro, italiani, i banditori, i paladini, i buttafuori d'un nuovo conflitto mondiale? Non basterebbe dare intorno un solo sguardo alle nostre rovine, alle colonne di reduci senza lavoro, alle nostre officine distrutte o paralizzate, alla nostra terra sconvolta, non basterebbe volgere un solo istante l'animo ai campi di concentramento oltre gli oceani dove centinaia di migliaia di nostri fratelli languono ancora in prigionia, e fermare la memoria sui cimiteri sperduti in tanti luoghi d'Africa e d'Europa, e alle tombe senza riposo in fondo ai mari, per fare intendere a chicchessia che l'Italia ha oggi bisogno, sopra ogni cosa, d'un lungo periodo di pace non soltanto per sé, ma fra tutti i popoli, perchè unicamente in un mondo pacificato e concorde essa potrà risollevarsi e ricostruire? Per far comprendere che un nuovo conflitto, che avrebbe per la seconda volta il suolo della nostra patria come teatro di battaglia, forse cancellerebbe definitivamente l'Italia, come nazione e Stato indipendente, dalla carta geografica del mondo?».

Certo, questi signori non ignorano tutto ciò. Ma che gliene importa? Essi restano fedeli al testamento di Hitler e di Mussolini i quali perirono sognando che un conflitto fra le nazioni occidentali e l'Unione Sovietica potesse scoppiare, come una mina ritardata, per lacerare ancora il corpo dell'Europa e dar di nuovo vita, nella breccia, alla mala pianta fascista. Questo testamento, purtroppo, è stato raccolto non soltanto dai residui degli antichi regimi nei paesi ex fascisti, ma dai gruppi reazionari di tutto il mondo: e sono essi che dal giorno in cui esplose la bomba fatale di Hiroshima si sforzano di diffondere dappertutto il seme della «terza guerra» mondiale.

Può l'Europa, può l'Italia difendersi dalle minacce di questi forsennati? La risposta è una sola: lo potrà soltanto se noi tutti sapremo fondare e consolidare uno stabile regime democratico, a larga base popolare, che sappia farsi custode non soltanto delle aspirazioni di libertà e di progresso sociale del popolo, ma anche della sua sincera e accanita volontà di pace.

Se ne ricordi oggi l'elettore, nel porre la sua scheda dentro l'urna: si ricordi che, nel fare la sua scelta, esso mostrerà di scegliere anche fra la pace e la guerra.

Noi comunisti siamo stati i primi a ribellarci, e a prendere apertamente posizione contro questa infame manovra provocatrice. Ipocritamente, qualche tartufo alla italiana vorrebbe, in risposta, insinuare che nel prender le difese dell'Unione Sovietica «contro» le nazioni anglo-sassoni noi rischiamo di rompere quell'equilibrio fra le tre grandi Nazioni Unite sul quale soltanto è possibile costruire il nostro avvenire. Noi non prendiamo posizione «contro» nessuna delle Nazioni Unite, noi prendiamo posizione, come sempre l'abbiamo presa, «per» le Nazioni Unite, per la stretta e concorde collaborazione fra le tre grandi potenze vincitrici, contro i gruppi reazionari internazionali, e i loro soci italiani, che vogliono, essi, dividere il mondo in due blocchi contrapposti, scatenando una campagna d'odio e di provocazioni nei riguardi dell'Unione Sovietica.

Noi non vogliamo che il nostro paese diventi uno strumento di guerra nelle mani di questa o di quella potenza, e perciò ci ribelliamo al pericolo ch'esso diventi un megafono delle filippiche antisovietiche del signor Churchill e delle menzogne diffuse da una stampa asservita ai più bassi interessi reazionari.

Noi siamo per l'indipendenza del nostro Paese, e per la pace, cioè siamo per la salvezza e la rinascita dell'Italia. E invitando gli elettori a votare per noi e per la democrazia, contro gli intrighi della reazione monarchica e qualunquista, noi li invitiamo anche a votare in difesa della vita propria e di quella dei propri figli.

MARIO ALICATA

Perchè il Luogotenente non ha ancora firmato il decreto sulla Costituente?

Si è diffusa ieri a Roma la notizia che contrariamente a quanto era stato pubblicato da qualche giornale, il luogotenente non ha ancora firmato il decreto-legge che regola i poteri della Costituente, già approvato dalla Consulta e dal Governo.

Si è poi appreso che la firma è attesa per oggi.

Sui motivi di questo ritardo circolavano ieri sera a Roma voci contraddittorie.

Secondo alcuni circoli monarchici, solitamente bene informati, il luogotenente, «interpretando il sentimento diffuso negli ambienti monarchici, avrebbe desiderato far cancellare dal decreto stesso la disposizione che lascia facoltà alla Costituente di deliberare, anche in caso di vittoria monarchica, sulla persona del Capo dello stato. I motivi del ritardo dovrebbero invece ricercarsi, secondo voci più attendibili e più autorevoli, nel fatto che Umberto di Savoia emanerebbe, all'atto della firma del decreto, due proclami: uno, diretto al popolo, nel quale il Luogotenente, anche a nome del padre, si impegnerebbe solennemente a rispettare il risultato del referendum; l'altro, diretto alle Forze Armate e ai funzionari dello Stato, per sciogliere i militari e i dipendenti civili dello Stato dal giuramento di fedeltà alla corona.

I SIMBOLI PER IL REFERENDUM

La vanga per la Repubblica e la corona per la monarchia

La Presidenza del Consiglio ha già preparato il decreto sul referendum istituzionale. Il decreto consta di due articoli, nel primo viene stabilito che «contestualmente all'elezione dell'Assemblea Costituente» il popolo risolverà la questione istituzionale mediante un referendum da effettuarsi su due simboli. Il secondo articolo reca disposizioni integrative alla legge elettorale nelle quali vengono stabilite le modalità da seguirsi per il conteggio dei voti del referendum. Il decreto sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri non appena la Commissione interministeriale, composta dal Presidente del Consiglio e dai Ministri degli Interni e della Costituente, non avrà determinato quali saranno i simboli della monarchia e della Repubblica, simboli che troveranno posto al centro della scheda di stato che sarà al contempo utilizzata per l'elezione dei deputati alla Costituente.

Il Ministero della Costituente, l'ufficio elettorale del Ministero degli Interni e la Presidenza del Consiglio hanno nel frattempo indetto una specie di referendum tra gli uffici competenti per trovare due simboli, che senza far propaganda per i due istituti tra i quali dovrà decidere il popolo, simboleggino sufficientemente la Repubblica e la monarchia. Per la monarchia la scelta è stata abbastanza facile e pare che prevalga la proposta dell'ufficio araldico: la corona. Più difficile appare la scelta del simbolo della Repubblica: scartata la foglia d'edera perchè oltre ad essere il simbolo della Repubblica è anche il simbolo di un partito, l'attenzione si è soffermata sul berretto frigio, ma alcuni hanno giustamente osservato che il berretto frigio è simbolo di libertà e non necessariamente di repubblica e i ministeri competenti si sono messi alla ricerca di altri simboli. Le proposte sono state molte

Si è infine ravvisata l'opportunità di trovare per la Repubblica un simbolo semplice, che come la corona per la monarchia, possa essere facilmente individuato e ricordato dall'elettore. Sono così rimasti in discussione due soli simboli; la vanga e la spiga. Per quest'ultima ci sono delle difficoltà perchè pare che la spiga sia anche il simbolo del partito democristiano. I simboli del referendum saranno così probabilmente la corona, per la monarchia, e la vanga, per la Repubblica.

Il decreto dovrà essere comunque approvato entro il 28 aprile, giorno in cui dovrà iniziarsi la stampa delle schede di stato.

SECONDA GIORNATA ELETTORALE

Da stamane alle 6 si vota in sessantotto province

Alle 6 di questa mattina in 1083 comuni disseminati in 68 provincie si iniziano le operazioni per la costituzione dei seggi elettorali e per le votazioni. Domani i vari contrassegni di lista torneranno ad essere per i giornali e i partiti motivo di polemica, daranno spunto a corsivi tendenti a giustificare questo o quell'insuccesso, e qualche scontento parlerà di stelle a due punte e di rudimentali soli nascenti: oggi i contrassegni di lista sono in 1083 comuni qualcosa di vivo e di sommamente importante per centinaia di migliaia di cittadini che debbono decidere da quale amministrazione vogliono essere retti, per centinaia di migliaia di lavoratori che vogliono un comune democratico, non asservito agli interessi di gruppi o di principi

Fare previsioni su quale dei partiti democratici ricadrà nella maggior parte dei casi la scelta degli elettori, in particolare per quelle provincie, dove per la prima volta si vota in questa domenica, non è facile. L'attenzione di tutti è questa volta specialmente rivolta alle provincie dell'Italia settentrionale: al Piemonte, alla Lombardia, alle regioni Venete.

In molti comuni della Venezia le previsioni di vittoria nella battaglia elettorale sono generalmente per la Democrazia Cristiana, alla quale dovrebbero andare molti degli 85 comuni del Bergamasco

Nel Piemonte, ove si voterà, relativamente pochi comuni ed altre zone della Lombardia sono invece i partiti social-comunisti che hanno maggiori probabilità di riportare la maggioranza.

Nella valutazione degli schieramenti politici non è d'altra parte da dimenticare la situazione locale, regionale di certi partiti. La Democrazia Cristiana in Piemonte ed anche il Partito Liberale in alcune zone non sono per esempio certamente la stessa Democrazia Cristiana e lo stesso Partito Liberale che in molti comuni dell'Italia meridionale e insulare non hanno esitato ad associarsi ad elementi qualunquisti.

Nell'Italia settentrionale pertanto meno profonda dovrebbe essere l'opposizione, determinatasi in molte zone per immissione di elementi antidemocratici, monarchici, latifondisti, nelle liste dello scudo crociato, tra socialcomunisti e democristiani.

Tenendo presente i vari elementi e le varie situazioni si può concludere che in genere i risultati di questa seconda giornata confermeranno i rapporti di forza tra i vari partiti già indicati dalle elezioni di domenica scorsa

I giovani del '24 chiedono di partecipare alle elezioni

Una delegazione della Direzione nazionale del Fronte della Gioventù si è recata il 16 corrente, al Ministero della Guerra richiedendo che fosse rimandata la chiamata alle armi per i giovani del '24 abitanti in quei comuni per i quali sono previste le elezione amministrative entro il 7 aprile.

Il Ministero si è però trovato nella impossibilità di aderire alla richiesta

In quei distretti però, come è avvenuto a Caltanissetta, dove il Comandante del Distretto lo ritenga possibile, la richiesta delle giovani reclute di partecipare alle elezioni potrà essere accolta.

AMERICA SENZA JEEPS

Il fallimento del sindacato degli omicidi

Lepke fa troppi nomi e alla vigilia delle elezioni presidenziali viene mandato alla sedia elettrica

II

Nel 1939 l'apparato del Procuratore Generale della città di New Yorl era in mano ai repubblicani; allora fu deciso, non si sa bene da chi, l'arresto di Lepke. Fu messa anche una taglia di 25 mila dollari; e dopo pochi giorni di campagna giornalistica Lepke venne preso e imputato di vari omicidi di primo grado.

Pareva che tutto si dovesse risolvere rapidamente. Invece, appena passati un po' di mesi, incominciarono certe controversie fra le autorità del governo di Washington e quelle dello stato di New York.

Ecco che cos'era successo. Lepke era stato condannato a morire mediante elettrocuzione da eseguirsi nelle carceri statali di Sin Sing fra il giorno tale e il giorno tal'altro; contemporaneamente doveva scontare una condanna di 14 anni di reclusione nel carcere federale per violazione della legge sulle tasse, ecc.

Negli ambienti della malavita si considerava la condanna federale come una manovra per salvare la vita di Lepke. Passato del tempo, le *gangs* avrebbero appoggiato l'elezione di un governatore di fiducia e quindi sarebbe stato facile ottenere la grazia per la pena di morte.

Lepke, intanto, era stato trasferito nel carcere federale, mentre i suoi due complici erano entrati nel reparto delle celle della morte di Sing Sing; la loro sentenza, però, non poteva eseguirsi se non contemporaneamente a quella del loro complice.

Il 1944 era l'anno delle elezioni presidenziali. I due massimi candidati erano Roosevelt per i democratici e Dewey, governatore dello stato di New York, per i repubblicani.

Prima che incominciasse la campagna elettorale, l'ufficio del Procuratore Generale di New York richiese l'estradizione di Lepke dal carcere federale a quello statale, perchè fosse eseguita la sentenza inflitta fin dal 1941.

Il Ministro della giustizia del governo di Washington, Mr. Biddle, alla prima richiesta rispose che era impossibile concedere l'estradizione, poichè il condannato Lepke doveva prima scontare la pena di 14 anni.

Il governatore Dewey rinnovò la richiesta: nessuna risposta. Ne fu fatta una terza e Biddle dichiarò che non rilasciava Lepke, perchè una volta entrato nel carcere statale il governatore avrebbe potuto graziarlo e quindi non c'erano garanzie per il suo ritorno al carcere federale dove avrebbe dovuto continuare la pena.

Dewey fece sapere che anche in caso di grazia avrebbe restituito in ogni modo Lepke alle autorità federali e fece una quarta domanda alla quale Biddle non rispose.

A questo punto, l'opinione generale era che l'amministrazione di Washington non voleva rilasciare il capo del sindacato degli omicidi per salvarlo dalla sedia elettrica.

Ci fu anche chi disse che Lepke aveva minacciato di parlare e questa versione veniva avvalorata da una dichiarazione di Dewey, che sosteneva che Lepke avrebbe potuto aiutare la giustizia:

— Io ci voglio parlare con quest'uomo.

Così si arrivò a una quinta richiesta d'estradizione, accompagnata da un'accusa specifica contro Washington e allora Biddle dovette cedere.

Lepke uscì dal carcere federale per entrare in quello dello stato; ma doveva essere sicuro del fatto suo, perchè sulla porta del carcere disse al guardiano che lo salutava:

— Serbami il posto. Io tornerò.

I giornali annunciarono la soluzione della vertenza tra le due autorità, poi dissero che Lepke era entrato nel reparto dei condannati a morte, raccontarono come lui passava le giornate, come mangiava, fecero la fotografia alla moglie, all'avvocato...

Il governatore rimaneva zitto.

Alla vigilia dell'esecuzione, il direttore del reclusorio di Sin Sing dette ordine che Lepke e i suoi complici fossero trasferiti nelle celle attigue alla camera della morte.

Ai tre condannati gli cambiarono le camicie e gli fecero mettere quelle nere, i pantaloni neri, gli rasarono i capelli in modo che la calotta di rame toccasse direttamente la pelle e fatto questo chiusero i cancelletti. Allora Lepke chiamò il cappellano di Sing Sing e disse testualmente:

— Chiama il Governatore. Sono pronto a parlare.

Questa fu l'edizione straordinaria dei giornali di quella notte.

Nelle strade di New York si sentiva dire:

— Le elezioni presidenziali si decidono a Sing Sing.

E tutti aspettavano l'altra edizione.

I giornali uscivano a pacchi: «Lepke parlerà» - «Lepke parlerà» - grossi come per la dichiarazione di guerra.

«Il cappellano di Sing Sing è andato a Albany a parlare con Dewey».

«Dewey non si muove...».

«Il Procuratore Generale Hogan ha l'incarico di andare nella cella della morte».

«Il carnefice ha già pronto il funzionamento della sedia».

Mr Hogan rimase due ore con Lepke e un'edizione sola dei giornali aprì per un istante lo spiraglio:

«*Lepke ha fatto trentaquattro nomi tra le più alte personalità degli Stati Uniti*».

Chi lo sa che cosa successe nelle ore seguenti?

Due cose sole si seppero. Una che il Procuratore Generale Hogan aveva chiesto due giorni di proroga per l'esecuzione della sentenza contro Lepke e compagni; l'altra che l'indomani tutti i giornali degli Stati Uniti dichiararono, avversari o no, che Lepke non aveva fatto nessun nome.

— Cosa succederà? — domandava la gente.

— Nulla.

— E quei trentaquattro nomi?

— Lepke ha detto troppo... Ha fatto nomi di democratici e di repubblicani. Ci sono pure quelli di Dewey... E poi ti credi che sia possibile arrestare 34 persone di quella portata? Sai cosa faranno invece? In questi due giorni arrivano a un accordo: è stato sempre così in America.

Due giorni dopo Lepke andò alla sedia elettrica e tutto fu dimenticato.

EZIO TADDEI

Il feroce bandito Avila ucciso presso Miscemi

PALERMO, 16. — Oggi è stato rinvenuto ucciso a colpi di arma da fuoco in località Ponte Oliva, sullo stradale Miscemi-Gela, il feroce bandito Avila Rosario, da Niscemi.

Com'è noto, recentemente le autorità avevano reso pubblico con apposito manifesto che per la cattura del bandito il Ministero degli Interni aveva fissato un premio di 500.000 lire.

L'Avila capeggiava la cosidetta banda dei miscemesi che tanto panico e terrore ha gettato nelle provincie di Caltanissetta Catani e Siracusa per numerosi requestri di persona, rapine a assalti a corriere postali, saccheggi a fattorie e reati commessi con un'audacia e ferocia da non trovare riscontro nella storia della criminalità.

Tra l'altro, l'Avila fu autore di una vile imboscata tesa al nucleo mobile dei carabinieri di Niscemi, durante la quale tre militari dell'arma furono uccisi e 4 feriti e diresse un'impresa criminosa contro la stazione dei carabinieri di Feudo Mobile in territorio di Gela. Sette carabinieri ed il brigadiere comandante la stazione furono catturati dai banditi.

Due qualunquisti arrestati per il lancio della bomba di Ruvo

BARI, 16 — Sono stati arrestati dalla polizia a Ruvo di Puglia il qualunquista Giulio La Fortezza fu Francesco di anni 35 da Ruvo ed il pregiudicato Pasquale Campanale non iscritto ad alcun partito, ambedue identificati quali responsabili del lancio della bomba a mano che durante il comizio qualunquista di ieri provocò la morte di due persone e il ferimento di una trentina di altri individui. Altre quindici persone sono state pure fermate di cui due sono state trovate in possesso di pistole ed asce. La sede dell'U. Q. è stata chiusa ed in essa sono state rinvenute due bombe a mano ed una scatola di materiale detonante.

ANCORA UNA SMENTITA ALLA STAMPA GIALLA

Nessuna mobilitazione in Persia afferma a Teheran il Ministro della Guerra

TEHERAN, 16 — Parlando ai corrispondenti esteri, il ministro iraniano della guerra, gen. Sephod Amil Ahmedi, ha smentito categoricamente le dichiarazioni che egli avrebbe fatto nella conferenza stampa di due giorni fa, nella quale avrebbe detto che la questione dell'invio di nuove truppe sovietiche nell'Iran sarebbe stata deferita al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che truppe russe arrivavano continuamente di notte a Karaj, che Teheran sarebbe stata difesa fino all'ultimo uomo se attaccata.

Dal canto suo il principe Firouz, sottosegretario alla propaganda, ha dichiarato che erano completamente infondate le affermazioni delle radio straniere, secondo cui gli abitanti di Teheran fuggono dalla capitale per timore di un'invasione russa.

Si ha intanto da Mosca che sulla questione persiana il giornale «Izvestia», ha pubblicato oggi un articolo in cui afferma che la Russia aveva rinunciato ad ogni diritto sui petroli dell'Iran col trattato del 1921, a condizione che la concessione non venisse data ad «una terza potenza od a cittadini di tale potenza».

Ma l'Iran — nota il quotidiano moscovita — ha perduto il vantaggio di tale clausola allorchè ha permesso a britannici ed americani di interessarsi ai giacimenti mentre ha rifiutato di concedere uguali diritti ai sovietici.

«Nel settembre 1944 il Governo sovietico propose ufficialmente al Governo persiano di concedere all'Unione Sovietica una concessione petrolifera nelle provincie settentrionali della Persia. Questa offerta sovietica incontrò l'opposizione del Governo persiano. Nel frattempo, nel sud della Persia, una vasta concessione petrolifera veniva sfruttata da una compagnia britannica, la cosidetta «Anglo-Iranian Oil Company». Il rifiuto di accordare analoghe concessioni all'Unione Sovietica nella Persia settentrionale costituisce unicamente una difesa di privilegi monopolistici garantiti alle concessioni petrolifer britanniche in Persia».

«La politica delle classi dirigenti persiane, concludono le *Izvestia*, nella questione delle concessioni petrolifere è condotta in modo tale da provocare uno scontro tra la Russia Sovietica e le altre grandi potenze. Questi fatti, che hanno grande importanza nello sviluppo delle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Persia, non debbono essere dimenticati».

NELLA VENEZIA GIULIA

La Commissione quadripartita si stabilirà ad Abbazia

TRIESTE, 16 — Si ritiene che la Commissione quadripartita per la Venezia Giulia, attualmente spostatasi nella Zona B, fisserà la sua base ad Abbazia. Continua, attorno ai suoi lavori, il consueto riserbo.

Quanto al grave fatto di sangue verificatosi ieri ai danni del maggiore jugoslavo Cudner, il capo della Polizia Civile ha annunciato oggi che è stato arrestato, come fortemente sospetto autore dell'attentato, un croato. La pistola usata dagli assassini, rinvenuta sul luogo, risulta di marca italiana. Un cameriere del ristorante da cui usciva la vittima al momento dell'attentato, ha fornito ad un corrispondente straniero alcune gravi indicazioni contro un ex capitano appartenente alle forze cetniche di Mihallovic.

Per il rimpatrio dei polacchi

LONDRA, 16 — Il Ministro degli esteri Bevin ha ricevuto al Foreign Office il Gen. Anders, col quale ha stabilito la smobilitazione di tutte le truppe polacche e il loro rimpatrio dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Germania.

E' stato deciso anche che nei prossimi giorni verranno consegnati a ciascun militare polacco due fogli, l'uno con l'assicurazione del governo di Varsavia che nessun procedimento sarà preso a loro carico, e l'altro con un appello di Bevin per esortarli a rimpatriare.

TOGLIATTI PARLA AGLI ELETTORI DI TIVOLI

Unirsi per ricostruire e rinnovare l'Italia

TIVOLI, 16. — Questa sera alle 18,30 il blocco popolare dei partiti comunista, socialista, repubblicano e d'azione ha tenuto un importante comizio a Tivoli.

Dopo brevi parole di saluto del prof. Lucherini, repubblicano, di Mario Berlinguer per il P. d'Az., del compagno Barbareschi, per il P.S.I., ha preso parola il compagno Togliatti.

Egli ha esordito ricordando il suo primo comizio a Tivoli, nel lontano 1922, durante l'infuriare della reazione fascista, mentre i lavoratori d'avanguardia cadevano sotto il piombo degli sgherri di Pollastrini.

Di fronte alle rovine della vostra città, ha detto Togliatti, sono rimasto particolarmente sorpreso dal fatto che non si sia raggiunta l'unità di tutte le forze sane, democratiche, per ricostruire quanto è stato distrutto.

Egli ricorda inoltre il comizio che è stato tenuto pochi minuti prima dalla Democrazia Cristiana, in cui sono state dette parole che non erano parole di concordia

Circa la questione di Trieste e della Venezia Giulia, Togliatti ha precisato che la posizione del Partito Comunista è stata già presa da due anni, e che della situazione di quella regione si deve chiedere conto ai fascisti e alla monarchia che hanno voluto la guerra e che l'hanno perduta. In ogni modo, ha detto Togliatti, «siamo stati noi — anzi sono stato io personalmente — che nel Consiglio dei Ministri ho formulato quell'ordine del giorno in cui si dice che Trieste è incontestabilmente italiana». Ma noi comunisti non vogliamo, ha soggiunto l'oratore, fare una speculazione nazionalistica della questione di Trieste, noi vogliamo risolverla amichevolmente con gli slavi.

Togliatti ha poi stigmatizzato la campagna allarmistica e guerraiola che la stampa gialla sta conducendo in questi giorni, e che crea confusione, panico e disperazione nel popolo.

A proposito della campagna spirituale condotta da certi sacerdoti contro il nostro partito, Togliatti ha detto: «la religione cattolica è la religione di mio padre e di mia madre ed io non posso essere contro questa religione». Egli ha chiesto poi ai sacerdoti perchè mai essi conducono la loro azione per dividere il popolo e perchè non hanno a suo tempo scagliato la scomunica sui fascisti così come la scagliano oggi sui comunisti.

La lotta contro il fascismo, ha continuato Togliatti, è stata condotta da noi e sarà continuata fino a che non saranno estirpate le radici del fascismo in Italia, comunque esse si presentino. Un altro errore della Democrazia Cristiana è quello di preferire l'alleanza del qualunquismo a quella dei partiti dei lavoratori.

Bisogna intanto — ha proseguito Togliatti — conquistare il comune ad un'amministrazione onesta, perchè l'Italia sia rinnovata e ricostruita, prendendo i mezzi da chi ne è soprattutto provvisto, e sgravando del peso fiscale quanti hanno già dato tutto, cioè i lavoratori.

In questa lotta per ora si sono schierati alcuni partiti, in primo luogo i partiti comunista e socialista. Ed a questi è opportuno oggi dare il voto. L'oratore ha concluso invitando il partito democristiano ad entrare nella grande alleanza delle forze del lavoro per il rinnovamento e la ricostruzione democratica e repubblicana della patria.

Bevin dichiara di lavorare per la pace

PORT TALBOT, 16. — In un discorso pronunciato oggi a Port Talbot, il Ministro degli Esteri britanico Ernest Bevin ha dichiarato: «Io so che lasciandomi fuorviare da pregiudizi e da punti di vista errati potrei recar danno a intere generazioni, a milioni di esseri che non sono ancora nati; perciò con una attenta vigilanza, senza lasciarmi mai trascinare da pregiudizi o risentimenti io cercherò di raggiungere una pace che possa durare per molte generazioni».

«La politica per cui questo Governo è responsabile è stata definita nel mio discorso al Parlamento in cui dissi di essere pronto ad una estensione a 50 anni del trattato di amicizia con la Russia. Prego i miei amici di non prendere in ridicolo questa proposta, che è stata avanzata seriamente e a cui io sono disposto ad attenermi malgrado tutte le delusioni che potranno venire. Io non farò nulla che possa mettere un popolo contro un altro.

LA PROTESTA DI MIGLIAIA DI "UOMINI SEMPLICI" A NEW YORK

Vogliamo la pace di Roosevelt e non la guerra di Churchill

NEW YORK, 16. — La stampa americana è concorde nel definire l'ultimo discorso di Churchill «conciliativo». Contro il pericolo di eventuali ritorni atomici di Winnie, gli americani che ne hanno avute di grane per le sparate del loro amico, si sono premuniti escogitando il sistema più dolce per distrarre la tensione leonina dell'ex-Primo

Intanto l'hanno portato a parlare in un luogo dove data la fastosità dell'ambiente sarebbe stato molto sconveniente di delle brutte parole, al Walford-Astoria. In questo locale hanno introdotto, secondo quanto informa l'*U.P.*, i più bei tipi di New York: uomini in sparato bianco, signore in ricche pellicce, con meravigliosi abiti da gran sera, ornate di vistosi gioielli e diademi in una cornice di luce abbagliante riflessa dalle migliaia di lampade elettriche a candela, alte oltre un metro collocate sulle quattrocento tavole in cui era diviso il servizio del banchetto. Sulle tavole una profusione di garofani bianchi e vermigli e orchidee di ogni specie e colore.

Poi gli hanno servito uno di quei menu che bisogna nascere diverse volte per vederne uno sulla terra. Hanno messo a tavola, sempre secondo quanto scrive l'*U.P.*, antipasti di olive, sedani, noccioline preparate, quindi una minestra seguita da sogliole e aragoste. Sono stati serviti successivamente petti di pollo in salsa di ginepro con contorni di patate e fagioli, pasticcio di fegato grasso con insalate varie, gelati, dolci, caffè. Tra le bevande è stato riconosciuto Chablis, lo Champagne Claret del cognaco.

In mezzo a tanta ricchezza però di portate e abbondanza di porzioni e fasto di argenteria e stoviglie, contrastava la presenza puritana di un piccolo cartiglio elegantemente contenuto in una cornicetta d'argento che, su ognuna delle quattrocento tavole, recava il seguente ammonimento: «Mangiate meno pane. Il Presidente ha chiesto la nostra cooperazione per la battaglia del risparmio del grano. Verrà servito soltanto un panino a persona. Non ordinatene più di quanto potreste mangiarne».

Dopo di questo Churchill ha fatto il discorso «conciliativo».

Al povero Winnie però hanno tenuto nascosto per tutta la serata (per non avvelenargli l'animo si dice), che fuori alla porta dell'albergo c'erano, sempre secondo lo stesso *U.P.*, diverse migliaia di «uomini semplici» che gridavano che «Churchill vuole la guerra, ma noi vogliamo la pace», che «Hitler è morto, ma che Churchill vive ancora», che «gli inglesi hanno buttato a mare Churchill, facciamo altrettanto anche noi», che «noi vogliamo la pace di Roosevelt e non la guerra di Churchill».

IN NOME DEI LAVORATORI AMERICANI

Il C.I.O. chiede la rottura con Franco

WASHINGTON, 16. — L'organizzazione sindacale americana del C.I.O. ha invitato il Dipartimento di Stato a rompere le relazioni con Franco e ha portare il problema spagnolo all'O.N.U.

Si ha da Parigi che la Commissione esteri della Costituente ha richiamato l'attenzione di Londra e di Washington su movimenti di truppe franchiste alla frontiera francese.

IL SOVIET SUPREMO AI POPOLI DELL'U.R.S.S.

Il nuovo piano quinquennale sovietico

OBBIETTIVI: Raggiungere e superare le economie dei principali paesi capitalisti, progressivo passaggio dal socialismo al comunismo

MOSCA, 16 (Tass) — *Il Presidente della Commissione per la pianificazione dell'URSS, Nicola Voznesenski, ha svolto ieri davanti al Soviet Supremo una relazione sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS nel periodo 1946-50. Tale piano contempla i seguenti punti:*

1) Aumentare la produzione industriale, portandola ad un livello una volta e mezzo superiore di quello pre-bellico, assicurando in primo luogo la riorganizzazione e lo sviluppo dell'industria pesante e dei trasporti ferroviari.

2) Curare lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie per la produzione di beni di consumo. E' necessario superare il livello di produzione pre-bellica ed elevare il tenore di vita del popolo; abolire il sistema del razionamento sostituendolo con un vasto commercio sovietico bene organizzato.

3) Assicurare ulteriori progressi tecnici in tutti i rami dell'economia nazionale dell'URSS. A questo scopo è necessario non soltanto raggiungere, ma sorpassare in un assai prossimo avvenire, le realizzazioni nel campo scientifico conseguite fuori dell'Unione Sovietica. Molti scienziati sovietici hanno dato un grande contributo al progresso scientifico; basti ricordare l'eminente fisico Popov, le cui ricerche rivoluzionano le moderne teorie scientifiche, particolarmente nel campo della radiolocalizzazione; Mendeleiev, il più grande chimico del mondo, scopritore della legge fondamentale della periodicità, che fino negli ultimi tempi ha aiutato gli scienziati a scoprire il segreto dell'energia atomica; Zukovski, eminente studioso ed inventore, che ha formulato la teoria del movimento reattivo, che si trova a base della moderna tecnica della reazione e le cui ricerche hanno anticipato quelle consimili effettuate all'estero. Poichè ai nostri scienziati verranno dati tutti i necessari aiuti, la scienza sovietica saprà sorpassare le ultime realizzazioni conseguite dalla scienza fuori dall'U. S.

4) Accelerare il ritmo dell'accumulazione socialista, prevedendo il volume degli investimenti centralizzati per la sistemazione e lo sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS nel corso del quinquennio, per un ammontare di 250 miliardi di rubli, e provvedendo all'entrata in funzione di imprese nuove ed in via di riparazione per un valore di 234 miliardi di rubli.

5) Accrescere ulteriormente la capacità difensiva dell'URSS e provvedere le forze armate dell'Unione Sovietica del più moderno materiale bellico.

Il popolo sovietico vuole vedere le sue forze armate ancora più potenti, al fine di salvaguardare il Paese e di montare la guardia alla pace. Le frontiere storiche dell'Unione Sovietica sono state ristabilite all'est ed all'ovest.

D'ora in avanti, ad est, la parte meridionale di Sakhalin e le isole Kurili non serviranno più a separare l'Unione Sovietica dall'Oceano, e come base per l'aggressione nipponica contro i nostri territori orientali, ma costituiranno un legame diretto tra l'Unione Sovietica e l'Oceano, una base difensiva del nostro Paese contro l'aggressione giapponese. La Polonia libera e democratica non servirà più come base dell'aggressione tedesca contro le nostre frontiere occidentali, essa è nostra alleata nella difesa contro l'aggressione tedesca.

Stalin ha tuttavia ammonito che «in avvenire le nazioni amanti della pace potranno trovarsi nuovamente prese alla sprovvista dall'aggressione a meno che, naturalmente, esse non adottino sin d'ora speciali misure atte a prevenire una aggressione».

Non bisogna dimenticare che il capitalismo monopolista è capace di promuovere una nuova aggressione, per prevenire la quale è necessario sorvegliare strettamente i Paesi aggressori, sottoporli ad un controllo militare ed economico ed avere, nell'organizzazione delle Nazioni Unite, un organo che monti la guardia alla pace e alla sicurezza internazionale, che sia in grado di difendere la pace e di opporsi ad una nuova aggressione. E' necessario rafforzare le forze armate dell'Unione Sovietica, lavorare instancabilmente per provvederle dei moderni mezzi della tecnica più recente, e consolidare ulteriormente la potenza militare ed economica dello Stato sovietico.

Il piano quinquennale, assicurando la riorganizzazione e lo sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS riprende al tempo stesso la via dello sviluppo della società sovietica indicata dal 18 Congresso del Partito comunista, interrotto temporaneamente dall'aggressione tedesca.

Questa via prevede il completamento dell'edificazione della società socialista senza classi ed il progressivo passaggio dal socialismo al comunismo. Essa prevede la realizzazione del principale obiettivo economico dell'URSS: raggiungere e sorpassare dal punto di vista economico i principali Paesi capitalisti, sulla base delle proporzioni della produzione industriale per abitante.

DA TUTTO IL MONDO

Grano e carbone americano a Napoli

NAPOLI, 16 — 5170 tonn. di grano americano e 8000 tonnellate di carbone, destinato alle Ferrovie dello Stato e alle industrie regionali, sono giunte nel porto di Napoli.

Un o.d.g. di 300 mila lavoratori milanesi consegnato al prefetto

MILANO, 16 — Il Segretario della C.d.L. di Milano ha consegnato al Prefetto un ordine del giorno votato ieri da 300 mila lavoratori. In seguito alla manifestazione per i contributi unificati. Il Prefetto ha assicurato che si farà interprete a Roma della volontà espressa dalle masse lavoratrici milanesi.

Trattative per il nuovo governo finlandese

HELSINKI, 16 — Dopo il fallimento delle trattative di Kekkonen si prevede che il Presidente Juho Paasikivi chiederà al socialista Eero Vuori, attuale Ministro finlandese a Londra, di formare il nuovo Gabinetto.

Chiusura delle case di tolleranza francesi

BERNA, 16 — Il Consiglio dei Ministri francese ha deciso ieri di estendere a tutto il territorio della Repubblica francese il decreto che ordina la chiusura di tutte le case di tolleranza.

Ciang Kai Scek governa la Manciuria

CIUNGKING, 16 — Il Generalissimo Chiang Kai Shek ha dichiarato oggi di assumere personalmente le responsabilità del Governo in Manciuria.

Varietà

Professor Mondezza

Un assunto come quello di difendere teoricamente la monarchia e praticamente la monarchia dei Savoia è idiota nel primo aspetto e criminale nel secondo. Verità inoppugnabile che non esclude però che il tentativo possa essere interessante e istruttivo.

Il volume recente di Pietro Silva, *Io difendo la monarchia* è, infatti un libro interessante ed istruttivo fin dalla copertina che lo dichiara alla seconda edizione, con una tiratura di 12.000 copie. Le bugie cioè, in quest'opera, cominciano nel frontespizio.

L'editore De Fonseca, proprietario di una tipografia che riuscì quasi a monopolizzare le commissioni della stampa propagandistica del Minculpop, ebbe un infortunio in affari che gli costò, al tempo del fascismo e nonostante le grandi benemerenze verso di esso, qualche po' di galera. Oggi è editore di riviste pornografiche e di opere in difesa della monarchia.

L'autore, il prof. Pietro Silva è noto, oltre che per la confusione che semina nelle menti indifese delle ragazze del Magistero, sue alunne, per una serie di opere storiche di cui la più ridicola è quella dedicata a *Le crociere del Principe Ereditario* (Bergamo, 1934) e la più poderosa *Il Mediterraneo*, edita dall'Irpi di Ciano ed i cui ultimi capitoli sono un'apologia dell'imperialismo mussoliniano, delle sue guerre brigantesche e persino della pazza e brutale aggressione alla Grecia, considerata oggettiva e vitale necessità per l'Italia.

Il primo insegnamento di questo libro è dunque che affarismo, fascismo, piaggeria ciarlatanesca e pornografia sono oggi paladini di Casa Savoia. Ed è giusto che sia così

Se il prof. Silva dovesse essere coerente colla sua sciocca teoria della storia — «La natura e la storia procedono per vie inconsuete e strane, assai più contiadditorie di quelle intraviste dal cervello umano più paradossale» (pag. 30) — dovrebbe smettere di scrivere libri di storia; e sarebbe certo una bella cosa per la dignità della cultura italiana. E se volesse comportarsi coerentemente e moralmente dovrebbe smettere di fare dlla politica. Ma Silva non demorde. E quanto le premesse teoriche promettono, il suo libro mantiene abbondantemente: incomprensione, disordine, tendenziosità e menzogna.

Fango e calunnie

Il popolo italiano non vuole la monarchia: colpa sua. E la difesa che Silva fa dei Savoia si svolge come una continua, ingiusta, violenta ed infame calunnia del popolo italiano. Popolo «quasi estraneo alla direzione politica del paese» (p. 8) «particolarmente negato alla democrazia» (p. 72), immaturo politicamente (pagina 78), animato da spirito «d'avventura, amore alla fazione, gusto della rissa e della spacconata», da spiccato individualismo favorito dall'acquiescenza servile della maggioranza» (p. 45); popolo astratto e faticoroso che mette in moto nella politica la lirica e la filosofia assieme alle squadre dei mazzieri e dei sicari», un popolo «dalla natura inguaribilmente cinica e rissosa» (p. 112). E infine, ancora più ignobilmente e per bocca di uno straniero «un popolo assai predisposto alla malattia della paura», quella paura «che agli italiani viene facilmente» (p. 47).

I partiti di questo popolo, i partiti democratici sono guidati da uomini corrotti, smaniosi di piaceri e di facili e pronti guadagni, di indebiti profitti; vogliono arricchire rapidamente, contrarre, con matrimoni relazioni permanenti e cospicue; sono «più voraci dei fascisti» (p. 29) agiscono con spaventosa violenza cosicchè lo squadrismo fascista al paragone appare «come l'età romantica della violenza di parte» (pagina 107): «i democristiani cercano valersi delle garanzie della conservazione e usano d'altra parte gli allettamenti demagogici della rivoluzione» (p. 108) i repubblicani desiderano fare una repubblica per decreto reale (p. 101) gli uomini del partito d'azione sono degli «arrabbiati» (p. 178) i comunisti non fanno politica di unità ma di divisione (p. 211), vivevano all'estero alimentati dai fondi dell'antifascismo internazionale e sognavano la rovina del paese» (p. 185) ed oggi «tentano di portare il paese alla servitù perpetua di funzionari sovietici di cui sono l'avanguardia stipendiata e disprezzata» (p. 211).

La repubblica italiana, ove nascesse, sarebbe «un complesso poco più interessante di Piedigrotta: un misto di garibaldinismo e di mazzinianesimo, di cafonerìa e di truculento ateismo... insomma quello che vi è di più deteriore di più provinciale di più miserevole di più sciagurato nella vita nel costume e nella politica italiana». (p. 221).

Apologia di Mussolini.

Chi si salva dunque in questo popolo di briganti? C'era da scommetterlo: Mussolini. Nonostante l'aggiornamento antifascistico di Pietro Silva il suo vero pensiero si esprime ancora oggi spudoratamente. Nel 1914 Mussolini non lasciò l'*Avanti* perchè vendutosi allo straniero, come è stato mille volte dimostrato ma per un segreto avvertimento spirituale (p. 13), Mussolini che «aveva il dono e la virtù dell'azione» (p. 24), la cui «violenza era appoggiata dal favor popolare e dallo spirito della vittoria» (p. 49); i fascisti «avevano restaurato il prestigio della patria» (p. 59) «avevano combattuto per Fiume» (p. 59). E Mussolini insomma «nell'ottobre 1938 poteva obbiettivamente esser giudicato come il maggiore uomo politico d'Europa» (p. 137).

Anche l'assassino Franco è, per il prof. Silva, l'autore della naturale reazione falangista alle aberrazioni della repubblica (p. 235) e dei «massacratori di sacerdoti e incendiari di monasteri e di conventi» p. 127).

E Vittorio Emanuele III esce del tutto innocente dalla catastrofe italiana. La quale non è dipesa dalla assurdità del sistema pseudodemocratico anteriore alla prima guerra, non dall'assurda condotta della guerra stessa, non dall'alleanza dei capitalisti e degli agrari con le bande dei sicari di Mussolini e con la monarchia, non dal rifiuto di firmare lo stato d'assedio e impedire la marcia su Roma, non dall'aver avallato la criminale politica interna e la folle politica estera del criminale cugino, non l'essersi coperta la canizie di ridicole corone imperiali d'Etiopia e reali di Albania. Non è colpevole Vittorio Emanuele del patto d'acciaio, non della pugnalata alla Francia, non dell'aggressione alla Grecia, non della ignominiosa fuga di Pescara. Tutto questo non fu che saggezza politica.

Di quella politica, bene inteso, le cui ragioni sono molto, molto diverse dalle ragioni morali.

Professor Mondezza

Così non è colpevole oggi la casa Savoia per le sue amicizie con i Giannini, i Silva, i Salvarezza. Nè della pornografia delle riviste dell'Editore De Fonseca, *Tua, Flirt, Sette*.

A me sembra che l'incontro del prof. Pietro Silva con la signa Sette non manchi di essere significativo; e mi ricorda l'incontro di un personaggio di Heinrich Mann colla cantante Lola-Lola nel romanzo, reso celebre dalla riduzione cinematografica, *Professor Umrat*.

Che vuol dire: prof. Mondezza.

u. b.

Cronaca di Roma

DOPO LA REVISIONE DEI PREZZI D'APPALTO

I costruttori debbono attenersi ai patti stipulati con gli edili

Si auspica un vasto piano di lavori pubblici per iniziare l'opera di ricostruzione e per dar lavoro ai disoccupati

La Camera del Lavoro e l'Associazione dei Costruttori comunicano:

In seguito all'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri del Decreto sulla revisione dei prezzi d'appalto, avvenuta il 15 marzo, le imprese edili di Roma e provincia che non l'avessero ancora fatto, sono invitate a dare sollecita urgente applicazione all'accordo interconfederale del 18 dicembre u. s. relative alla corresponsione della gratifica straordinaria per il 1945 e dall'accordo provinciale dell'8 febbraio 1946 relativo ai miglioramenti economici per i lavoratori della edilizia di Roma e provincia.

In cosa consistesse l'accordo dell'8 febbraio tutti rammentano: a seguito di una energica pressione effettuata dagli edili fino dagli ultimi di gennaio e conclusasi con uno sciopero, questi erano riusciti a concludere con l'Associazione costruttori un patto per cui le loro paghe base avrebbero dovuto essere aumentate del 45%. L'accordo prevedeva inoltre una indennità straordinaria giornaliera da corrispondersi a tutti i lavoratori nella misura di 50 lire. I costruttori accettavano le richieste degli edili, impegnandosi di applicare l'accordo in due tempi: concedendo cioè immediatamente ma in misura parziale l'aumento della paghe-base e riservandosi di concedere l'altra parte unitamente all'indennità straordinaria, quando fosse passata all'esame della Consulta la proposta da loro avanzata circa l'aumento dei prezzi di appalto.

In gran parte i costruttori non si attennero all'impegno, cercando di procrastinarne l'attuazione nella speranza che una agitazione dei lavoratori edili potesse favorevolmente influire sulla revisione dei prezzi di appalto.

Ma gli edili, che compresero la manovra, tennero a dichiarare, nella loro ultima agitazione, che essa non era diretta contro il Governo ma soltanto contro i costruttori inadempienti.

Oggi, che è giunta l'approvazione definitiva del decreto e non c'è più ragione di procrastinare ancora la cosa, ci auguriamo che i costruttori, diano sollecita ed integrale applicazione dell'accordo rendendo così tranquillità ai lavoratori, e si metta mano finalmente ad un piano di lavori pubblici tale da poter assorbire una maggior mano d'opera, di disoccupati e di reduci, e tale da poter iniziare finalmente quella ricostruzione di cui tanto si sente bisogno.

Si vota in provincia

Oggi si vota in 27 comuni della provincia di Roma e precisamente: Allumiere, Anguillara Sabazia, Ariccia, Artena, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Capena, Fiano Romano, Genzano di Roma, Guidonia Lanuvio, Manziana, Marano Equo, Marino, Nazzano Romano, Monte Compatri, Nemi, Palestrina, Percile, Rignano Flaminio, Rocca di Papa, S. Gregorio di Sassola, Subiaco, Tivoli, Tolfa, Trevignano Romano.

Oggi, come nella scorsa domenica, i comunisti ed i socialisti si presentano uniti con tutti i gruppi sinceramente democratici e repubblicani. La «vanga e stella» si erge contro le vecchie cricche reazionarie dei latifondisti e loro manutengoli a difesa degli interessi dei lavoratori.

DISTRIBUZIONI IN CORSO

Zucchero, baccalà, sigarette, sapone

La Sepral comunica che con inizio dal giorno 18 e termine il 26 corrente i normali consumatori potranno prelevare presso gli spacci di prenotazione del passato quadrimestre 200 grammi di baccalà e 150 grammi di zucchero. Sarà necessario presentare anche le carte annonarie scadute a dimostrazione dell'avvenuta prenotazione. I rispettivi prezzi per lo zucchero e il baccalà sono di 58 e 85 lire al kg.

Intanto, per la seconda volta, la Amministrazione dei Monopoli rende noto che, per esigenze di lavorazione, la distribuzione delle sigarette alle Rivendite nella prossima settimana sarà fatta in ragione di un terzo per le macedonia e di due terzi per le nazionali.

Non trova ancora conferma presso le competenti autorità la notizia pubblicata da un giornale del pomeriggio che annunciava per i prossimi giorni una distribuzione di sapone nella misura di 200 grammi a persona al prezzo di 100 lire al chilo. Come è noto da tre mesi non si effettuano distribuzioni di sapone.

IL CASO DE BELLA SI COMPLICA

Dimenticata la prima moglie il farmacista sposò la cugina

Incredibile ma vero: anche la bella greca era già maritata ad un suo connazionale

Abbiamo data notizia ieri di un alterco nella farmacia De Bella in via Britannia provocato da una giovane greca venticinquenne, tale Marta A., «piccola, rotonda e bruna». Oggi, da ulteriori informazioni assunte, siamo in grado di precisare i fatti. Il 24 febbraio 1944, Corrado De Bella, ufficiale di Sanità in Grecia, sposò ad Atene Marta Atanasiu, promettendole di condurla con sè in Italia, non appena ciò fosse stato possibile.

Da questa unione nacque un bimbo; ma il sogno di un felice avvenire doveva essere troncato quando i tedeschi deportarono in Germania il De Bella. Dopo alcuni mesi di sofferenze e di gravi pericoli, lo sfortunato Corrado riuscì a rientrare in Italia ed a raggiungere Roma proprio la mattina del 4 giugno, contemporaneamente agli alleati.

Liberata l'Italia Settentrionale, egli venne a sapere che la moglie greca, si trovava da qualche tempo a Milano. Ma il guaio è che nel frattempo egli si era sposato di nuovo con sua cugina Grazia, dimentico dei precedenti legami familiari. La faccenda si complicò ancora quando il De Bella venne a sapere che anche Marta Atanasiu, prima di sposarlo, aveva sposato nel 1935 il connazionale Andranik Kazadurian, e ne aveva avuto due bambini. Si trattava dunque di due singolari casi di bigamia «intrecciati». Di chi è moglie la Marta e di chi è marito il De Bella?

Gli ulteriori fatti sono noti. La Marta arriva a Roma, va alla farmacia, insulta il De Bella, frantuma vetri e lancia in aria medicinali. Come andrà a finire?

Per ora il De Bella ha chiesto, a mezzo dell'avv. Franco Cartoni, l'annullamento del suo primo matrimonio (quello greco), al Tribunale del Vicariato di Roma.

LA «TIGRE DI TAGLIACOZZO»

Rinvio del processo a venerdì 22

Ancora un rinvio. «Strade bloccate. Testi a discarico, impossibilità di raggiungere Roma»: questo, su per giù, il testo del telegramma inviato dal sindaco di Tagliacozzo al Tribunale Militare.

Il Pubblico Ministero, d'accordo con le parte, ha chiesto perciò il rinvio del processo al 22 prossimo. Il Tribunale ha accettato, fissando le ore 15 di quel giorno.

Anche questa tigre è dura a morire.

I processi Matteotti e Amendola nuovamente in Assise

La nuova istruttoria per il sequestro e l'omicidio dell'on. Giacomo Matteotti, ripresa nel gennaio 1945 e condotta, fra molte difficoltà, è quasi compiuta ed è da ritenersi che entro il corrente mese il processo venga celebrato dalla sezione speciale della corte di Assise di Roma.

Sono state altresì compiute le istruttorie degli altri processi riguardanti l'aggressione subita dall'on. Misuri nel maggio del 1923, dall'on. Amendola nel dicembre dello stesso anno, per l'invasione dell'abitazione dell'on. Nitti nel novembre 1923 e per la violenza privata all'on. Mazzolani.

Fantasie dell'«ORBIS» sulla Sez. Speciale d'Assise

Negli scorsi giorni, alcuni quotidiani hanno pubblicato una primizia diffusa dall'agenzia «Orbis» circa l'inizio dell'attività processuale della Sezione Speciale di Corte d'Assise, inizio che sarebbe stato fissato per i primi di aprile.

Assunte informazioni presso la segreteria del P. G. Spagnuolo, l'informazione, come era da prevedersi, è risultata non rispondente a verità.

Da parte nostra precisiamo che la spia dell'OVRA E. Gozzi, da noi dato ieri per «rinviato a giudizio», è stato semplicemente «deferito a giudizio». Speriamo bene...

Convocazioni di Partito

LUNEDI' 18 MARZO

Comitato direttivo sez. Macao: ore 10 in sezione.

Tutti i Comitati di cellula delle Aziende poligrafiche: ore 18 in Federazione (P. S. Andrea della Valle, 3).

"BORSARI NERI" COME FORMICHE

Un deposito sotterraneo di benzina scoperto a Valle dell'Inferno

Fusti intercomunicanti nella vecchia fornace - Dieci camion all'ora, da oltre un anno, fornivano il prezioso liquido

Dopo una settimana di indagini, condotte dietro vaghi indizi, elementi della M. P. americana e della polizia italiana sono riusciti a scoprire il centro di raccolta più importante del traffico clandestino di benzina, situato in una fabbrica di laterizi abbandonata, in via delle Fornaci (Valle dell'Inferno).

L'idea di costruire il deposito è partita, circa un anno fa, da ex-dipendenti del *Motor Pool*, in via Guido Reni. Il luogo prescelto, una collinetta di pietrame e argilla alta circa trecento metri, sovrastata da una ciminiera, si prestava allo scopo per essere già forata da capaci caverne e gallerie. Nella «volta» della cavità centrale gli astuti furfanti avevano scavato un lungo cunicolo in pendio: nel cunicolo avevano sistemato grandi fusti intercomunicanti.

Il fusto più alto affiorava alla sommità della collinetta; lì dentro veniva versata la benzina. Il più basso comunicava — alla base dell'altura — con l'esterno, per mezzo di un tubo chiuso da un rubinetto. Di lì veniva estratto il prezioso liquido per essere venduto.

In questo singolare centro di raccolta affluivano autocarri di ogni tipo — per una media di dieci all'ora: autisti inglesi, americani, negri, polacchi e italiani, dopo aver fatto il «pieno» presso i propri reparti (*Motor Pool*, A. C., UNRRA, ecc.), si recavano presso gli «amici» di via delle Fornaci a vendere la benzina, in ragione di 50 lire il litro.

Al momento in cui la polizia italiana e alleata (sei persone, tra agenti e funzionari) ha fatto irruzione nella vecchia fornace non ha trovato che pochi fusti. E' stata necessaria una paziente ricerca per scoprire il deposito sotterraneo, che conteneva circa tre mila litri di benzina.

L'arresto dei responsabili (una quindicina circa) non è stato senza difficoltà. Parenti e amici si sono raccolti in folla minacciosa intorno alla polizia. Qualche sasso è volato. L'stato necessario sparare in aria qualche raffica di *Tommy-Gun* per disperdere la folla.

Daremo nel prossimo numero i nomi degli arrestati.

Le richieste dei comunali sono state accettate

Questa mattina alla sede del Dopolavoro Comunale si sono riunite tutte le Commissioni Interne dei dipendenti comunali e il Comitato Direttivo del Sindacato.

I rappresentanti delle Commissioni Interne udita l'esauriente relazione del Comitato Direttivo Sindacale e letta una dichiarazione del Sindaco, nella quale risultano accettate di massima tutte le principali rivendicazioni poste all'ultima agitazione, hanno approvato l'operato del Comitato direttivo, deliberando con 200 voti favorevoli e soli 4 contrari di cessare l'agitazione.

Della soddisfacente soluzione della vertenza dobbiamo dare atto al Comitato Direttivo Sindacale e al Comitato di Agitazione che hanno saputo condurre l'azione con serietà e con fermezza conducendo la categoria ad una vittoria che è soprattutto una vittoria dell'unità sindacale.

Nella riunione è stato approvato anche un o.d.g. di appoggio alle richieste dei giovani chiamati alle armi.

SUL FRONTE DEL LAVORO

Il referendum dei barbieri

L'Assoc. Artig. Barbieri di Parco del Celio ha rinviato a martedì 19 alle ore 10 le seguenti riunioni: Trastevere, Portuense, Monteverde in piazza S. Maria in Trastevere (Salone Cocco); Italia, Tiburtino, via dei Volsci n. 41; Appio, Latino, piazza Finocchiaro Aprile n. 3; Borgo, Cavalleggeri, Largo Cavalleggeri (Salone Mario).

Riunione dei giovani bancari

Alla C.d.L. per iniziativa della Comm. Cons. Gior. della C.G.I.L. e della C.d.L. Provinciale si è tenuta una assemblea di giovani bancari che ha discusso principalmente il riconoscimento dell'anzianità di servizio agli effetti degli scatti tabellari.

Studenti tecnici ricevuti da Marazza

Il Sottosegretario per la P. I., on. Marazza, ha assicurato che il Ministero giungerà quanto prima all'emanazione di un provvedimento che risolva in maniera organica e razionale tutte le questione relative alla ammissione alla università dei diplomati degli Istituti tecnici.

BANDITISMO ALLE PORTE DI ROMA

Un uomo ucciso e due feriti misteriosamente presso Tivoli

Verso le ore 22 di venerdì scorso l'operaio cinquantunenne Rinaldo Orazietti è stato ucciso a raffiche di mitra sulla soglia della sua abitazione, a S. Agnese (Tivoli). Poche ore dopo due contadini sono stati ridotti in fin di vita, pure a raffiche di armi automatiche, in una località poco distante da S. Agnese: San Polo dei Cavalieri. Ecco i nomi dei feriti: Francesco Basile, di anni 50, e Andrea Monaco, di anni 62.

In seguito alle indagini eseguite dalla Polizia e dai Carabinieri, sono stati fermati un fratello del morto, Pietro Orazietti, di anni 44, e un certo Giovanni Brancati, di anni 29.

Non è stato però ancora possibile far luce sull'oscuro delitto. Secondo le prime induzioni sembra che l'Orazietti sia stato ucciso da una banda di malfattori, ai quali aveva opposto resistenza per non essere rapinato. Sul Basile e sul Monaco i banditi avrebbero fatto fuoco (secondo l'espressione del comunicato della Polizia) «per pura malvagità», perchè i due contadini avrebbero avuto la sventura di imbattersi nei malfattori durante una partita di caccia, e sarebbero stati considerati pericolosi testimoni.

Non si sa quale sia precisamente la responsabilità nel misfatto dei due fermati.

Gli aumenti degli affitti delle case popolari

Numerosi inquilini dell'Istituto delle Case Popolari si sono rivolti alla C.G.I.L. per protestare contro gli aumenti degli affitti stabiliti per alcune categorie di essi, tanto più che è stato detto che il rappresentante della C.G.I.L. in una commissione ministeriale avrebbe approvato tali aumenti. A questo proposito l'on. Di Vittorio tiene a precisare che quale rappresentante della Confederazione Generale Italiana del Lavoro in una Commissione, si oppose a un piano di aumento generale degli affitti per risanare gli Istituti di Case Popolari e affini e consigliò invece di procedere ad una equiparazione, la più limitata possibile, degli affitti, per correggere ad un tempo le più evidenti ingiustizie che vi sono nelle differenti misure degli affitti stessi e contribuire così a mettere in condizione gli Istituti interessati di effettuare le riparazioni e le opere di manutenzione che sono indispensabili.

Bisogna considerare che gli inquilini e tutti i lavoratori in generale sono grandemente interessati a salvare gli Istituti del genere. E a ciò dovrebbero naturalmente contribuire quelli che pagano meno degli altri.

Tuttavia noi pensiamo che la misura degli aumenti, anche per quest'ultima categoria di inquilini, deve essere proporzionata alle loro magre possibilità attuali. La questione deve essere risolta mediante un accordo da raggiungere fra le commissioni di inquilini dei diversi stabili e la Direzione dell'Istituto delle Case Popolari.

Consigliamo perciò gli inquilini dei vari stabili che non lo avessero ancora fatto, di eleggere una propria commissione e trattare un accordo con la commissione dell'Istituto indipendentemente dalla lettera del Decreto ministeriale. La Direzione dell'Istituto ci ha assicurato di essere propensa ad addivenire a questo accomodamento.

Manovre scissionistiche tra i lavoratori della musica

Abbiamo avuto notizia che a Roma un gruppo di musicisti sta raccogliendo adesioni di colleghi per la costituzione di un sindacato compositori staccato dall'Unione lavoratori dello spettacolo. L'iniziativa mira evidentemente — sotto il pretesto di speciose ragioni tecniche — a rompere l'unità dei lavoratori della musica, ripristinando la stolta suddivisione, operata dal fascismo, tra professori di orchestra e artisti.

I compositori, secondo codesti nostalgici signori (fra i quali si trova un ex-pezzo grosso della G.I.L.), non devono confondersi con quelli che essi chiamano sprezzantemente corchestrali: quindi, sindacato a parte.

A costoro bisogna ricordare che la unità dei lavoratori della musica fu solennemente sancita dall'assemblea di compositori ed esecutori, tenuta nel '44 al Teatro Quirino, e nella quale il compagno violoncellista Cupo vinse una bella battaglia costringendo i non unionisti, fascisti e parafascisti, a desistere dai loro suoderi tentativi di divisione.

Ora si ritorna all'attacco, ma i compositori sinceramente democratici non si lasceranno attrarre dal gioco che, in definitiva, si risolverebbe a loro svantaggio, poichè solo dall'unione con gli esecutori potrà rafforzarsi la difesa dei loro interessi.

L'avviso vale per certi Enti che, sembra, vogliono riconoscere questo pseudo-sindacato, ignorando quello autentico che esiste presso l'Unione Lavoratori dello Spettacolo.

Avviso ai portieri

Il Sindacato Portieri di Roma e Provincia comunica a tutti gli aderenti di attenersi alle disposizioni emanate a suo tempo e di non temere rappresaglie da parte di Amministratori, di proprietari di fabbricati e di inquilini, poichè il Sindacato dà assicurazione di difendere la categoria da ogni arbitrio e da soprusi da cui eventualmente fossero minacciati.

I camionettisti in agitazione

Ieri mattina, circa 200 camionettisti della C.I.T.A. si sono riuniti dinanzi agli uffici del Compartimento della Motorizzazione civile, reclamando il rilascio dei buoni benzina per il mese in corso.

I dirigenti degli uffici, ricevuti gli ordini opportuni, hanno disposto il rilascio dei buoni in parola, in attesa della regolarizzazione delle pratiche

PICCOLA CRONACA

Oggi: 17 marzo. Il di Quaresima. — Nel 1845 aveva inizio la prima delle Cinque Giornate di Milano. — Alba: 6.35; tramonto: 18.30; temperatura stazionaria. Annuvolamenti intermittenti.

Un concerto dell'orchestra sinfonica dell'ENAL avrà luogo martedì 19 corr. alle ore 17 alla Sala Borromini (p. della Chiesa Nuova 18) diretta da Angelo Morbiducci.

Per la festività di S. Giuseppe, avrà luogo martedì 19 corrente allo stadio Nazionale alle 15,30. L'atteso confronto di rugby valevole per il titolo di Campione Laziale 1946 tra l'Olimpic, detentore del titolo, e la Rugby Roma.

Due milioni che erano stati truffati alla ditta di Criscotti Saba di v. Cola di Rienzo da tale Umberto Pera, sono stati perduti dallo stesso al giuoco in una bisca. Agenti del Commissariato Prati hanno tratto in arresto il truffatore.

Il paracadutista della Folgore Adriano De Prosperis, mentre si trovava in compagnia di una donna, è stato «rapito» da soldati negri, malmenato e derubato di 50 (cinquanta!) lire.

La S. E. - Il Messaggero -, la scorsa notte ha subito un furto di buste paga per 160.000 lire.

Macchine di precisione sono state rubate nell'officina di Goffredo Bianchini, in via G. Miani 2.

Il cantoniere del casello 22, presso Campoleone, Mariano Dilitta, è stato ferito da un colpo di arma da fuoco sparato da un soldato inglese di passaggio su un treno.

SPORT

Napoli-Roma incontro di cartello

Disperata situazione per la Fiorentina

Tra sbalzi e sussulti questo campionato centro-sud si avvia alla fine. mancano quattro giornate al termine e ancora, almeno in teoria, nessuna squadra è matematicamente sicura dell'ingresso in finale; in realtà però solo la Fiorentina potrebbe entrare nel valzer di primavera al posto del Livorno, chè le posizioni del Napoli e soprattutto della Bari e della Roma sembrano inattaccabili.

Vediamo infatti la classifica: la Roma 24 punti in 17 partite, la Bari 22 in 15 partite, il Livorno in 17 partite ha 21 punti, il Napoli 20 in 15. La Fiorentina ha 20 punti come il Napoli, ma ben tre partite in più.

Per entrare in finale la Fiorentina, che ha due partite da disputare (Livorno-Fiorentina e Fiorentina-Siena) dovrebbe naturalmente vincerle entrambe e sperare nel tempo stesso che il Livorno perda almeno un punto a Pescara nell'ultima giornata. Situazione come si vede pressochè disperata per la squadra gigliata; ce ne dispiace veramente perchè pur attraverso partite sfortunate i viola avevano mostrato di non essere inferiori a nessun'altra delle quattro probabili finaliste.

E passiamo ad esaminare le partite di domenica. Per importanza di classifica, per saldezza d'inquadrature, per una tradizionale rivalità, fa spicco l'incontro tra Napoli e Roma che richiamerà certamente al Vomero tutta la folla che esso può contenere, sperando non si ripetano gl'incidenti di Napoli-Bari.

Alla Roma basta un solo punto per non avere nulla da temere nella difficile partita con la Lazio e in quella ancora più ardua col Palermo fuori casa. Con ogni probabilità rientrerà in difesa Andreoli e questo fa sperare non si ripetano in difesa gli sbandamenti della partita col Salerno, mentre ci si augura che l'attacco rinnovi la bella prova di domenica. Sarà una partita, prevediamo, dura per entrambe le squadre nella quale le opposte difese dovrebbero avere la meglio; per noi quindi l'incontro dovrebbe terminare a reti inviolate.

Delle altre partite vediamo facili vincitrici Bari e Pro Livorno con Siena ed Anconitana rispettivamente I galletti baresi vogliono terminare a punteggio pieno le partite casalinghe ed i livornesi non possono regalare punti a nessuno per non correre il rischio di essere superati sul palo d'arrivo dalla sistemista Fiorentina.

A Roma avremo il Pescara. La squadra abbruzzese aveva cominciato benissimo e molte speranze aveva fatte nascere nei suoi accesi sostenitori. Poi, anche per infortuni agli elementi migliori, è rientrata nei ranghi.

Ora appare in ripresa e chissà non voglia migliorare la prestazione del principio del campionato contro la Roma, quando riuscì a portarsi via un punto dallo Stadio. La Lazio è quella che conosciamo: capace di belle prove, ma legata alle deficienze d'inquadratura. Speriamo che i dirigenti laziali abbiano compresa la lezione, e non vorranno per quest'altro anno privare i tifosi laziali di qualche soddisfazione. Ora purtroppo la squadra bianco-azzurra naviga nelle ultime posizioni.

Vorrà la Lazio chiudere in bellezza questo campionato sfortunato? Se sì, niente da fare per la Pescara domenica e spine per la Roma nella partita d'addio.

A Salerno il Palermo tenterà portar via qualche punto; i rossanero non sono nuovi a simili prodezze, ma noi crediamo nella vittoria dei padroni di casa.

La Fiorentina riposa e spera nelle altrui disgrazie.

SPETTACOLI

TEATRI

ADRIANO: ore 17.15: concerto pianista Edwin Fischer.
ARTI: comp. Italteatro, ore 15,30 e 18,30: «La foresta pietrificata», due tempi di R. E. Sherwood.
TEATRO DEI BAMBINI DELLA COMPAGNIA GOLDONI: in via Vittoria angolo corso Umberto: «Omettino e il mago Bum», prenotazioni 51.716.
ELISEO: ore 17, comp. Paganini-Nichi-Brazzi: «Strano interludio» di E. O' Neill.
LA SCENA: riposo.
QUATTRO FONTANE: ore 16,30, compagnia Magnani in «Sono le 10 e tutto va bene».
QUIRINO: ore 17.30, compagnia Eduardo-Titina De Filippo: «Sogno di una notte di mezza sbornia».
TEATRO DELL'OPERA: ore 17: replica «Rigoletto».
SANTA CECILIA: riposo.
VALLE: comp. Nino Taranto: «Venticello del Sud», ore 15.30 e 18.30.

VARIETA'

ALAMBRA: prossimamente grande inaugurazione.
ALTIERI: Chi l'ha visto?
ACQUARIO DANCING: ore 16.30-21.30: Trattenimento danzante.
FOLLIE: varietà: sullo schermo: «Eroi del mare».
GRAN CAFFE' CONCERTO C. BERARDO (Gall Colonna): dalle 17 in poi, Orchestra Capodieci e Renato Fabi della Radio.
GROTTE DEL PICCIONE: via Vite 37, ore 20: «Cena e dopo cena danzante, jazz col noto cantante Bino Salviati.
JOVINELLI: Il giuramento dei quattro e compagnia Chabernol-Polidor.
LA FENICE: comp. Dario Fino: Gioventù in catena.
MANZONI: dalle 15,30 comp. riviste Giss-Fiorenti: sullo schermo: «Addio amore».
PRINCIPE: comp. riviste e film: Donna di lusso.
REALE: Geate allegra.
SALA UMBERTO: dalle 16, comp. Fiaschi: «Prendila allegramente».
SALONE MARGHERITA: Grandi Gare Ciclistiche. Funziona il tefalizzatore: gare dalle ore 16 alle 22.30

CINEMA

Acquario: Quell'incerto sentimento.
Ambasciatori: Abbasso la miseria.
Appio: La taverna dei 7 peccati.
Aquila: I deportati.
Aurelio: La gitana.
Arenula: Incontro a Parigi e Incom.
Astra: Le fanciulle delle follie.
Attualità: Le miserie del sig. Travet.
Augustus: La casa del maltese.
Ausonia: I lancieri del Bengala. Sabato e domenica: Varietà.
Brancaccio: Il carnevale della vita.
Bernini: Il sospetto.
Capranica: Pronto, chi parla?
Capranichetta: Pronto, chi parla?, ore 16, 18 e 30, 21 (68.465).
Centrale: Don Cesare di Bazan.
Clodio: Luna nuova.
Cola di Rienzo: I filibustieri.
Colonna: Ti amo ancora.
Colosseo: Brigata selvaggia.
Corso: Tu m'appartieni.
Cristallo: I lancieri del Bengala.
Delle Provincie: L'amaro the del generale Ten.
Delle Vittorie: Cow-boy dilettante.
Delle Terrazze: L'abito nero da sposa.
Doria: Tua per sempre e doc. Sorelle Petacci.
Edera: Orizzonte perduto.
Esedra: Le miserie del sig. Travet.
Farnese: La canzone delle due pistole e Oggi lavoro io.
Flaminio: Due lettere anonime.
Galleria: Capitani coraggiosi.
Giulio Cesare: Cow-boy dilettante.
Gloria: L'abito nero da sposa e comica.
Imperiale: Non canto più; inizia ore 10,30.
Induno: Le miserie del sig. Travet.
Iris: Follia.
Italia: La dominatrice e doc.
Massimo: La taverna dei 7 peccati.
Mazzini: La donna della montagna.
Modernissimo: sala A: La casa del maltese: sala B: Geate allegra
Moderno: Tu m'appartieni.
Nomentano: Il giuramento dei quattro.
Nuovo: La mano del diavolo.
Odescalchi: La flotta d'argento.
Olympia: La flotta d'argento.
Orfeo: La Gitana e doc. Il Concistoro
Ottaviano: Allora la sposo io.
Palazzo: La vita ricomincia e comp riviste D'Ardea Cacici.
Palestrina: I filibustieri.
Parioli: Da Mayerling a Serajevo e Incom 3.
Planetario: Roma città aperta e il Concistoro.
Politeama Margherita: La vita ricomincia.
Quirinale: Abbasso la miseria.
Quirinetta ore 10,45, 16, 18,45, 21,15: Rapsodia in blen» di George Gerstwin (ed. orig.)
Regina: Il fabbro del convento.
Rex: Incontro a Parigi.
Rialto: Ragazze nell'artiglio.
Roma: La mia via e comp. Lina Gennari
Sala Lauretana: Voce senza volto.
Sala Pio XI: Fiamme nel Texas.
Salario: La gelosia non è di moda.
Salone: Chi ha ucciso Gail Preston?
Savoia: Il carnevale della vita.
Splendore: Non ti posso dimenticare con Fred Astaire.
Supercinema: Il sospetto.
Trianon: Abbasso la miseria.
Trieste: Storia di una capinera.
Tuscolo: Abbasso la miseria.
XXI Aprile: Il Eglio di Tarzan

LA RADIO

1. PROGRAMMA m. 399,6 — Ore 8,40: Concerto dell'organista Domenico D'Ascoli — 10: Trasmissione per gli agricoltori — 12,57: I mercati finanziari e commerciali americani — 13,17: Voci liete — 16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 17,30: Dal Teatro Adriano: concerto del ciclo musiche di Brahms diretta dal m. Vittorio Cui con la partecipazione del pianista Edwin Fischer. Nell'intervallo: notizie sportive e conversazione — 19,45: Notizie sportive — 20,10: Attualità e commento di Umberto Calosso — 21: Arcobaleno — 21,35: Scritteri al microfono: Mario Alicata — 21,50: Verdiana.

2. PROGRAMMA m. 406,9 — Ore 12,05: Fantasia musicale — 13,12: Di tutto un po' — 14: Musica operistica — 14,15: Trasmissione da Modena in occasione della giornata del bambino romano — 15: Conversazione a cura del partito repubblicano italiano — 16,30: Cronaca del secondo tempo di un incontro di calcio — 21: Arcobaleno — 21,35: Orchestra all'italiana — 22,15: Concerto da camera.

VELIO SPANO
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Via IV Novembre, 149

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	18	51	77	14	89
CAGLIARI	3	42	44	83	38
FIRENZE	11	58	52	25	54
GENOVA	68	32	57	21	14
MILANO	6	26	88	58	67
NAPOLI	60	19	86	44	80
PALERMO	56	20	81	55	40
ROMA	86	87	79	20	15
TORINO	41	12	76	24	57
VENEZIA	86	43	42	46	3